

**Zeitschrift:** Actio : una rivista per la Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Croce Rossa Svizzera  
**Band:** 95 (1986)  
**Heft:** 10: Speciale operazioni di soccorso all'estero  
  
**Rubrik:** Controversia

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## CONTROVERSIA

La controversia al nostro interno

# IN NOI...

**Riuscire a trovare tutti i responsabili dei progetti della sezione operazioni di soccorso della Croce Rossa Svizzera riuniti presso la sede centrale della CRS alla Rainmattstrasse 10 a Berna è impresa pressoché disperata. C'è sempre qualcuno di loro in qualche angolo del mondo. I cinque collaboratori – uomini e donne – che Actio è riuscita a contattare, ci parlano qui con assoluta sincerità dei propri personali dilemmi.**

*Vreni Wenger*

### **Dell'arte del mediare le impressioni**

Elaborazione dei progetti per l'estero – il mio compito quotidiano presso la CRS – a primo achito sembra qualcosa di ovvio, una entità ben definita e misurabile. Parliamo del contenuto dei progetti, di località geografiche, di bilancio e di scopi da raggiungere. Informiamo su come procedono i programmi sanitari, rendiamo conto dell'utilizzazione delle somme che ci sono state affidate dai donatori. Ma come riusciamo a rappresentare

ci, culturali, religiosi ed ecologici. La loro nozione del tempo, e la loro natura intrinseca si adattano a malapena ai nostri schemi mentali ed ai nostri metri di misura; alla nostra capacità di comprensione. E pertanto il mio compito è quello di costruire ponti fra la istituzione CRS da una parte, ed i villaggi dei contadini Quechua dall'altra: appianare difficoltà nascenti dall'essere le due società così diverse, e far fronte alla mia parte di responsabilità nei confronti di ambedue le parti.



**Mozambico**  
Anche dal punto di vista finanziario è estremamente complesso riuscire a trovare una copertura per un determinato progetto.



quell'altro mondo, quello delle popolazioni che ricevono il nostro aiuto nei Paesi in via di sviluppo? Ancor oggi, dopo che ho avuto numerosi contatti con i contadini Quechua in Bolivia, per me è sempre una sfida importante riuscire a «trasmettere», a rendere comprensibile qui da noi una realtà del tutto diversa, delle diverse aspettative, ed un diverso modo di vivere. La salute è per noi un concetto a sé stante, mentre per i Quechua essa comprende valori sociali, economi-



**Bolivia**  
Come è possibile tener conto, nell'attuazione dei progetti, di ciò che noi percepiamo solo in modo approssimativo in culture tanto diverse dalla nostra?

**Sudan**  
Si deve riuscire a dire di no un incredibile numero di volte se – nell'ambito dell'assistenza sanitaria di base si vuole davvero far giungere gli aiuti a quanti ne abbiano maggiormente bisogno.

*Anton Weber*

### **Come possono essere coperti, nei Paesi più poveri, i costi successivi dei progetti di sviluppo?**

Uno dei compiti più complessi della mia attività presso la CRS consiste nel dover giudicare, nell'ambito dei progetti per l'aiuto allo sviluppo, la capacità, tanto a livello personale che finanziario, delle organizzazioni con le quali intendiamo collaborare (società nazionali della Croce Rossa o Ministeri della Sanità), nel modo il più oggettivo possibile. Al contrario di quanto avviene per gli aiuti umanitari di emergenza, nel caso dei progetti per lo sviluppo, la capacità delle organizzazioni collegate di sopportare i costi che nascono dai progetti stessi in un secondo momento (spese di esercizio), rappresenta una condizione preliminare irrinunciabile per la partecipazione della CRS.

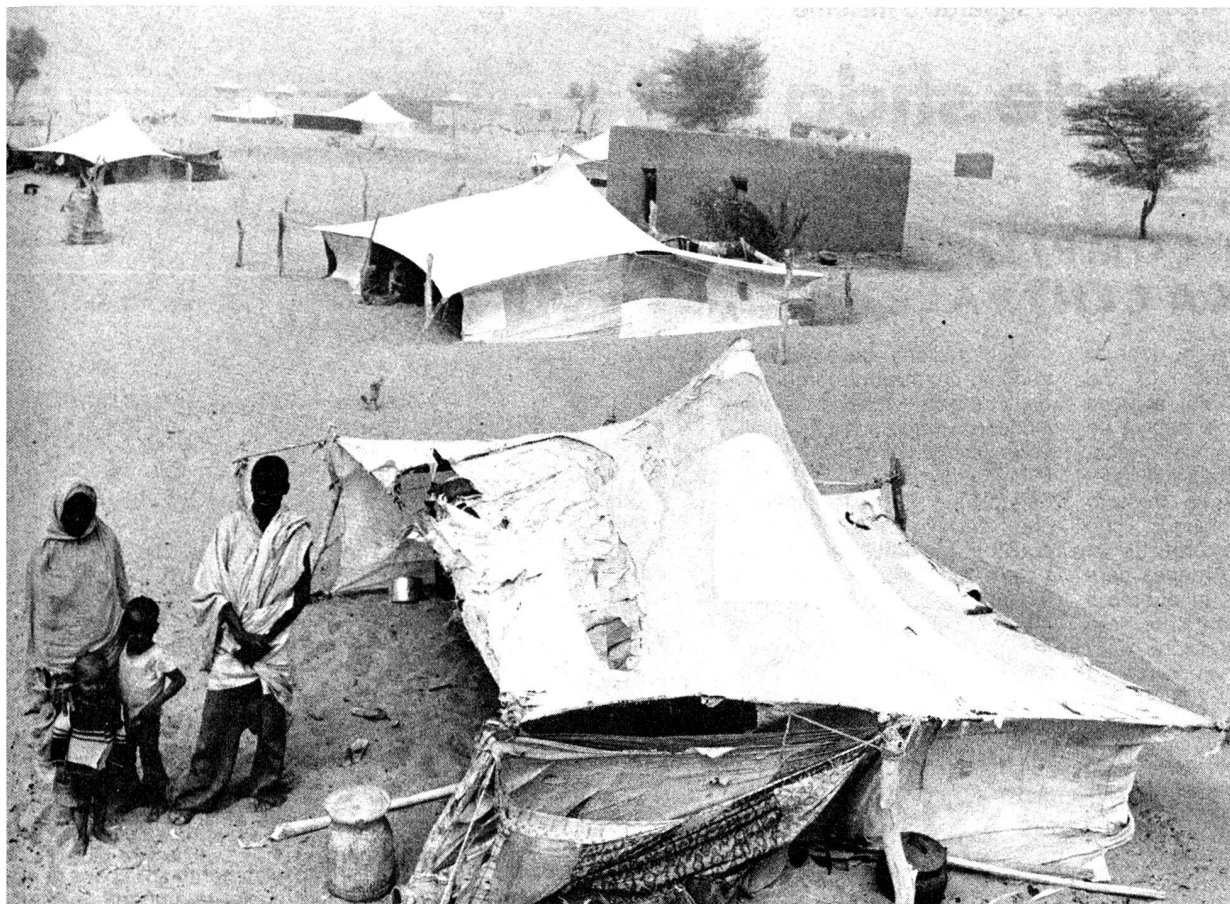
Nella maggior parte dei casi mancano statistiche valide o indicazioni di altro tipo; sicuro è tuttavia che i mezzi finanziari, che nei Paesi in via di sviluppo sono a disposizione del potere pubblico, stagnano, e addirittura si ritiene che possano esse-

re senz'altro decurtati. Nuovi progetti possono pertanto essere presi soltanto quando si riesca – per mezzo dello spostamento di priorità già esistenti, della rigidità dell'organizzazione, di risparmi sulle spese correnti – a procurare la necessaria base finanziaria: un'impresa davvero difficile.

*Carlo Schuler*

### **Ricostruzione come illusione?**

Il mio ingresso nella Croce Rossa venne a coincidere con la serie di catastrofi in America latina (Messico, Colombia, El Salvador). Dopo aver conosciuto da vicino – dato che mi occupo dell'assistenza ai detenuti – il potere politico in quella stessa regione, di fronte ad un simile quadro di dolore e di distruzione mi pongo domande laceranti, che intaccano la mia convinzione. In tali condizioni, la ricostruzione non rappresenta forse un'illusione? Nel caso di catastrofi naturali, dare alla natura stessa la responsabilità di ogni conseguenza sarebbe certo troppo comodo. Gli esempi del Messico e del Sal-



**Mauritania**  
*Com i nostri metri di misura non è affatto possibile giudicare la qualità dell'esistenza dei nomadi, figli del deserto.*

vador illustrano come gli effetti siano in stretta relazione con le misure preventive adottate. I quartieri popolari, più popolosi e poveri, sono stati quelli maggiormente colpiti. Gli «indicatori sociali» già esistenti, come miseria ed impoverimento vengono definiti nell'arido linguaggio dei tecnocrati, non sono stati certo creati dalle catastrofi naturali, ma da esse solo peggiorate o evidenziate (decadimento sociale, mancanza di spazio nelle abitazioni, insufficiente approvvigionamento idrico e carenti condizioni igienico-sanitarie). La ricostruzione delle abitazioni sembra davvero essere una fatica di Sisyfo; eppure in essa nascono iniziative e nuove energie, che smascherano i miei dubbi ed il mio poco coraggio. È forse la gioia di vivere propria delle associazioni consorelle messicane, con le quali lavoriamo a stretto contatto, e che giustificano il nostro intervento (peraltro, va detto, piuttosto modesto se analizzato nel contesto).

*Verena Kücholl*  
**Rinunciare alle proprie aspirazioni**

Essere sani è un bisogno fra i più elementari. Essere liberati dalle malattie più comuni rappresenta un aspetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Una tale filosofia trova facilmente approvazione. Il ministro della sanità si impegna esattamente come il medico straniero, e l'infermiere locale esattamente come gli abitanti, siano essi di campagna o di città. Ma gli spiriti si dividono poi sull'entità degli interventi. La sanità di base rimane per tutti cosa buona e giusta fino a quando essa comprenda modelli adatti: ospedali, automobili, retribuzioni alte ed una distribuzione gratuita di alimentari e di vestiario. È proprio su questi beni che inizia il grande contrasto, o vengono alla luce i conflitti sotterranei, che consumano le forze e rendono impossibile un rapporto sincero e cordiale fra tutti gli interessati. Per far sì che davvero possano arri-

vare ai poveri i mezzi che vengono messi a disposizione per l'assistenza sanitaria di base, si è costretti a dire di no un numero incredibile di volte. E questo rifiuto si rivolge alle pretese troppo alte, che nei nostri ricchi Paesi sono divenute un qualcosa di naturale, di acquisito. Per poter nonostante ciò mantenere intatto l'ideale della parità dei diritti fra tutti gli esseri umani, si deve essere convinti davvero che le attrattive della nostra civilizzazione possono essere messe a confronto con altri valori.

*Dieter Achtnich*  
**Eppure ne vale la pena**

Lascio l'ufficio assalito da dubbi e scoraggiato. Ancora una volta un passo indietro nello sviluppo di un progetto preparato con molta cura; ancora una volta tutto il nostro lavoro sembra esser messo in discussione dalle circostanze. Sono arrivato quasi a convincermi che il patrimonio di pen-

sieri umanitari che spinge in avanti la Croce Rossa sarebbe nient'altro che una delle più belle illusioni create dagli uomini, ed il «laissez-faire» sia appunto l'unica soluzione del conflitto sugli aiuti in caso di emergenza e la collaborazione allo sviluppo.

Assiata, una giovane donna nomade della Mauritania, ha imparato quanto sia importante bere solo acqua pulita. Con dei mezzi rudimentali ha costruito un filtro per l'acqua. All'inizio erano solo i suoi figli a bere quell'acqua filtrata, dal sapore leggermente strano; ora i bambini di tutto l'accampamento dei nomadi vengono a prendere dall'impianto di filtrazione la loro razione di acqua. Ai nostri occhi un avvenimento che fa quasi sorridere, quasi non degno di nota. Per i nomadi un passo importante per migliorare il loro stato di salute. Solo a contatto con le popolazioni interessate diviene comprensibile come delle modificazioni a malapena percettibili possano avviare l'atteso sviluppo e danno un senso agli sforzi, spesso assillati dal dubbio.